

La letteratura per l’infanzia in Italia oggi: tra produzione e saggistica

Luciana Bellatalla

Abstract – *This paper takes into account recent trend of Italian literature for young readers. Not only the literary productions, but also critical issues of the last decades are analyzed and described. The outcome is an interesting draft, which allows to understand the complexity of this matter: literature, education and psychology offer different critical approaches, but the production is still (even if not always, as in the past, affected by a moralistic intent. Summing up, we can conclude that in Italy the idea of novel as an intellectual play and a travel in a never-land is not yet diffused as educational perspective supposes and sustains.*

Riassunto – *Questo intervento è una rassegna degli orientamenti recenti nell’ambito della letteratura per giovani lettori, in Italia: si esaminano sia le correnti critiche prevalenti sia la produzione letteraria degli ultimi decenni. Emerge un quadro interessante che mette in luce la complessità della disciplina, di frontiera tra vari approcci (letterario, educativo, psicologico) per quanto attiene gli aspetti critici, laddove la produzione, nonostante pregevoli eccezioni, appare ancora ipotecata dall’eredità del passato che tende a confondere l’educazione o con l’istruzione o con il piano morale, se non addirittura moralistico. Insomma, in Italia è ancora da conquistare la dimensione della narrazione come gioco della mente e viaggio ininterrotto in un mondo- altro, capace di suscitare quello sforzo verso il meglio che è una delle principali caratteristiche del processo educativo.*

Keywords – literature for children, childhood, education, critical approaches, contemporary novels

Parole chiave – letteratura per l’infanzia, Infanzia, educazione, approcci critici, produzione contemporanea

Luciana Bellatalla (Pisa, 1949), già Professore ordinario di *Storia della Pedagogia* e docente di *Storia della scuola e dell’educazione* all’Università degli Studi di Ferrara, è attualmente membro dei Consigli Direttivi della SPECIES (Society of Politics, Education and Comparative Inquiry in European States) e della SPES. Le sue principali linee di ricerca riguardano il pragmatismo americano, con particolare riguardo a John Dewey, la relazione tra epistemologia e storiografia pedagogica ed il tema della narratività. Fra le sue opere più recenti: *Il mio Dewey. Riflessioni sull’eredità deweyana* (a cura di, Roma, Anicia, 2016); *Ricostruire l’educazione. Suggerimenti deweyane* (a cura di, Roma, Anicia, 2016); *La narrativa colorata. Il romanzo popolare e l’educazione* (Milano, FrancoAngeli, 2015); *L’insegnante tra realtà ed utopia* (a cura di, Roma, Anicia, 2011); *Scuola secondaria. Struttura e saperi* (Trento, Erickson, 2010); *Leggere all’infinito* (Milano, Franco Angeli, 2010 in coll. con D. Betti); *Leggere l’educazione oltre il fenomeno* (Roma, Anicia, 2009);

1. Per cominciare

Con questo intervento mi propongo di presentare lo stato dell’arte della letteratura per i giovani in Italia, sia per quanto attiene la recente produzione sia per quanto riguarda gli indizi recenti della ricerca in questo ambito.

Dato il tempo a disposizione, mi limiterò ad una ricognizione di tipo generale, ben lungi, ne sono consapevole e mi scuso fin d'ora di eventuali, inevitabili negligenze o omissioni, dal poter esaustiva. Del resto, questa ricognizione, da cui uscirà un quadro d'insieme con linee di tendenza generali, non vuole esaurirsi nella presentazione di nomi o di prospettive di ricerca, più o meno consolidate; ma intende essere propedeutica ad una riflessione sull'orizzonte di senso della ricerca in questo ambito. Non intendo indugiare ancora sulla pertinenza o meno della definizione di "letteratura per l'infanzia", con cui questo campo di ricerca compare tuttora nei curricula universitari e talora negli scaffali delle librerie: l'ho già fatto, con il collega Genovesi, in altre occasioni. Qui intendo richiamare l'attenzione su due elementi importanti: 1. la natura complessa di questo ambito disciplinare, che richiama l'attenzione degli studiosi di storia letteraria, di educatori, di psicologi e di storici dell'educazione; 2. la sua collocazione accademica, in Italia, all'interno del settore scientifico-disciplinare intitolato alla Storia della pedagogia. Sono fermamente convinta che gli elementi appena richiamati abbiano un'importanza non indifferente nell'indirizzo della ricerca in questo ambito e conducano necessariamente a riflettere su contenuti e metodo di tale ricerca. Ma per giungere a questa conclusione bisogna tenere conto sia delle questioni aperte nell'orientamento culturale italiano, relativamente alla produzione letteraria per i più giovani, sia di quanto sta accadendo sia a livello di prodotti editoriali sia nella saggistica. Di qui la necessità di una generale ricognizione.

2. Questioni aperte

Non pochi sono gli ostacoli più rilevanti per la produzione letteraria destinata ai giovani lettori. Tutti provengono soprattutto da pregiudizi e luoghi comuni e dall'abitudine a considerare la dimensione effettuale dell'educazione (a livello sia scolastico sia extrascolastico) come l'elemento-cardine dell'interesse di insegnanti, educatori e genitori. Ciò in generale, ma in particolare nel caso del rapporto bambino/adolescente-lettura, per il quale la letteratura "pedagogica" conosce, a partire da Rodari e Pennac, una fioritura molto ricca e, per lo più, tuttavia, spesso ripetitiva su "buone pratiche", volte a motivare alla lettura, a incentivare la relazione affettiva con il genitore ed a creare un ambiente adatto al gioco ed alla ri-creazione dei racconti. Si tratta, per lo più, di una produzione certamente interessante ed anche di progetti spesso efficaci sul piano dei risultati. Eppure, dobbiamo riconoscere anche che, già a partire dagli apripista (Rodari e Pennac sono entrambi scrittori), questo settore è appannaggio soprattutto di insegnanti, di teorici della didattica se non addirittura – è il caso dei progetti, peraltro affascinanti ed apprezzabili, di "Nati per leggere" e "Leggere per crescere" – di pediatri, certamente intelligenti ma altrettanto certamente estranei ad un discorso sull'educazione in senso pieno.

Inoltre, sul piano della produzione per i ragazzi, due ulteriori elementi si frappongono al decollo ed alla buona considerazione del genere. Se, infatti, come attestano, ad esempio, le recenti "confessioni" letterarie di tre significativi autori del '900 – Milani, Guarnieri e Piumini – e già in anni di poco precedenti aveva attestato la presa di posizione di Bianca Pitzorno, chi scrive per i più giovani si pensa come uno scrittore *tout court* e soffre della marginalizzazione cui è "condannato", questo tipo di produzione mostra la persistenza della tradizione in maniera

molto chiara. Da un lato, infatti, non è infrequente trovare tra gli scrittori per ragazzi maestri o professori (in servizio e non); da un altro, si continua a caricare la produzione per i giovani di valenze valoriali, moralistiche o didascaliche di cui la produzione indirizzata agli adulti non si vede gravata.

Questo pre-giudizio – che, in fondo, i più giovani debbono leggere per imparare sia dati istruttivi sia retti comportamenti – fa sì che accanto a professori o maestri si sentano legittimati a scrivere per questo pubblico tutti coloro che si sentono depositari di messaggi significativi da trasmettere. Sembra ancora lontana dalla cultura italiana l'idea che la lettura è un gioco e che, come tutti i giochi, allerta tutte le componenti del modo di essere umano (emozione, affettività, sentimento e intelligenza): da questo come da tutti i giochi non impariamo a scrivere o a vivere perché mutuamo idee da smerciare in classe o correttezza formale e grammaticale o saggi e corretti modi di comportarci, ma impariamo a vivere perché impariamo a costruire la nostra esperienza, proiettandoci in mondi altri, confrontando il reale e l'ideale, elaborando strategie esistenziali.

Se dal piano della pratica educativa e della motivazione alla lettura si passa al piano teorico-epistemologico, non troviamo minore difficoltà. La cosiddetta letteratura per l'infanzia in Italia, da questo punto di vista, è uno degli oggetti più complessi e controversi. Forse per il peso della tradizione estetica crociana – da decenni contestata, ma di fatto sottilmente ancora diffusa, soprattutto a livello di opinione corrente o di pre-giudizio implicito e perfino inconsapevole –, la produzione letteraria per i più giovani, come del resto la cosiddetta produzione di intrattenimento, non riesce a varcare le soglie della paraletteratura.

Nei miei recenti vagabondaggi nei sentieri del “rosa” e del “giallo” ho trovato una saggistica ripetitiva e schierata su due fronti contrapposti ed inconciliabili: da un lato, per alcuni è evidente che siamo a livello di scritti e scrittori che mirano solo a lanciare messaggi consolatori e di conformazione al mondo circostante con il pretesto di divertire; dall'altro, siamo in presenza di una tradizione nobile e letterariamente ben strutturata. Se il “rosa” è il genere più criticato (e forse non sempre a torto), il “giallo” viene riabilitato. Figure come Simenon o il più di recente rivalutato Scerbanenco lo attestano; di contro, anche la letteratura cosiddetta per le donne non si esaurisce con Liala, ma ha esempi fulgidi ed alti in Austen o nelle sorelle Brönte o, addirittura in scrittori come Maugham o certo Buzzati.

Ad ogni buon conto, quand'anche si rivaluti il genere, impropriamente ed ingiustamente, definito di “intrattenimento”, il modo per farlo uscire dal limbo della serie B non consiste nel ripensare questo genere letterario e la cosiddetta paraletteratura nel suo insieme, ma consiste nel riuscire a trovare autori di notevole spessore estetico e di alto livello letterario, sacrificando tutti gli altri sull'altare della marginalizzazione e della seconda fila. Non a caso, un recente, pur brillante e piacevole, lavoro sulla letteratura d'amore accomuna frettolosamente “rosa” e “giallo” senza alcun *distinguo*: siamo nel 2012, ma potremmo benissimo, con un simile giudizio, essere cento anni prima¹.

¹ Cfr. S. Bertola, *Romanzo rosa*, Torino, Einaudi, 2012.

3. Scrittori recenti

Che la produzione contemporanea italiana sia oggi meno moralistica di un tempo e più incline a trasformare il libro in un oggetto di gioco intellettuale ed immaginativo non si può certo negare. Anche se più lentamente e con una certa riluttanza rispetto agli scrittori stranieri, come ho avuto modo di notare qualche anno fa tracciando una sorta di bilancio del premio di letteratura per l'infanzia di Cento², gli scrittori italiani stanno cercando strade nuove rispetto al passato. Grazie anche ad una fioritura di imprese editoriali che, accanto a quelle esistenti da tempo (come la ben nota Salani o la Giunti) ed ai colossi nazionali dell'editoria, come Mondadori e Einaudi, hanno deciso di investire sul settore dei giovani lettori: mi piace ricordare la già affermata "Orecchio acerbo" e la più recente "Campanila".

Tuttavia, nel complesso, le notazioni precedenti si rivelano ancora valide.

Partiamo dagli scrittori. Per lo più, il panorama è ricco e variegato, ma la provenienza è quasi sempre la stessa. Si tratta in genere di insegnanti o di ex-insegnanti. Scrittori d'elezione per un pubblico giovanile, che svolgono il loro mestiere fuori della scuola e/o provenendo da altre esperienze, come nel passato era accaduto a Milani, sono tuttora rari. Il fatto poi che anche alcuni docenti universitari – è il caso, ad esempio, di Dedola, Puliga e più di recente del ben noto medievista Franco Cardini – si rivolgano a lettori giovani ribadisce che a questi prodotti letterari si guarda ancora con un occhio, per così dire, didattico quando addirittura non didascalico.

Scrivendo, non si può dismettere l'abito docente. E infatti, Donatella Puliga, docente a Siena di Filologia classica dopo anni di insegnamento di Latino e Greco nei Licei, sceglie la via della mitologia: sono libri molto belli, anche per le ricche e pregevoli illustrazioni, e di impostazione apprezzabile, ma l'oggetto della narrazione è un oggetto "scolastico"; allo stesso modo Rossana Dedola, ricercatrice presso la Scuola Normale Superiore, con la sua *Paglierina* costruisce una favola poco consistente, ma sorretta da una ricostruzione del mondo medievale davvero precisa, ma certo apprezzabile più da un lettore adulto ed acculturato che da un bambino in età da favole.

In secondo luogo, passiamo ai contenuti. A questo proposito – e non a caso ho preso esempi dalla produzione recente, all'incirca dell'ultimo quinquennio, come emerge dalla bibliografia che completa questo intervento – bisogna notare che gli autori cercano di tener dietro ai gusti del pubblico giovanile. E, infatti, danno spazio ai *mystery* ed ai racconti fantastici, talora seguendo le orme del fortunato (ed in gran parte sopravvalutato) *Harry Potter* e talora rifacendosi, ora più felicemente ora meno, ai "classici" del mistero destinati ai ragazzi, come il *Mistero del castello* di Nalim o *I guardiani del faro* di Kéryny.

Inoltre, la recente produzione sembra tener conto anche della relazione tra la capacità comunicativa del libro ed altre forme o strumenti di comunicazione. Così, ad esempio, Albertazzi costruisce uno dei suoi gialli, peraltro, poi inficiato dal moralismo di fondo, come un video-

² Cfr. L. Bellatalla, *La letteratura per i ragazzi oggi: considerazioni e note*, in "Ricerche Pedagogiche", 181, 2012.

gioco ed un ipertesto, in cui ogni messaggio inviato ai protagonisti serve a costruire una sorta di mappa ramificata: il titolo è appropriato, cioè *Serialkillergame*.

Tuttavia, l'orientamento didascalico e moraleggiante, seppure ridimensionato, non viene mai meno. Ecco allora, una serie di lavori dedicati alla mafia, ai Rom, ai temi della dittatura, delle deportazioni politiche e dell'olocausto: in alcuni casi, addirittura, non manca il corredo di schede, glossari e informazioni necessario per il lavoro in classe.

Ci sono opere riuscite in cui la parte informativa è, per così dire, superata dall'intreccio e dal gioco narrativo – come nel caso di *Non chiamatela Crudelia Demon* di Anna Lavatelli, in cui si parla di gulag –, ma ci sono anche storie come *Io dentro gli spari* della Gandolfi o, soprattutto, *La mafia spiegata ai ragazzi* di Nicasio che non riescono a oltrepassare la dimensione cronachistica ed istruttiva. A questo filone possiamo anche ascrivere le riscritture di opere classiche o di capolavori del passato. Si tratta – come nel caso di *Estella e Jim nella meravigliosa isola del tesoro* di Scarpelli padre e figlio – di una rivisitazione e di una variazione sul tema. Tuttavia, ad essere sinceri, di queste ri-letture o di questi romanzi per ricaduta, oggi, consapevoli come siamo che tutto si può leggere ad ogni età con un corretto approccio e la mediazione dell'insegnante, faremmo volentieri a meno.

Il *politically correct* domina: temi come l'ecologia e la lotta alla speculazione edilizia, da un lato, e l'integrazione multi-etnica o la difesa dei Rom, dall'altro, sono al centro di molti romanzi e con un'impostazione sempre progressista, aperta, solidaristica e volta alla convivenza dei diversi. Vi si cimentano autori noti, come Piumini, e meno noti, come Mattia o De Marchi. Nel complesso, si tratta di lavori interessanti – per tutti cito *Dentro l'uragano*, appunto di De Marchi –, ma non sempre esenti da cadute moraleggianti o, addirittura moralistiche, per lo più, probabilmente, dettate dalla volontà di contrastare il razzismo (purtroppo) ormai non più latente nel nostro Paese e l'indifferenza diffusa nei confronti dei problemi civili.

Fatto sta, però, che i problemi sono presentati in maniera molto semplificata, mentre sono molto articolati e complessi, con intrecci che, tranne casi eccezionali, sono fragili ed hanno il carattere di uno spot ad effetto. Non diversamente, viene da considerare, dalle storie strappalacrime a cavallo tra Otto e Novecento, in cui il mondo era manicheo: da una parte i cattivi, destinati a “perire” e, dall'altro, i buoni, per i quali c'era sempre un *happy end*.

Tuttavia, non mancano neppure testi che, come *Le stelle del Montana* di Luca Della Bianca – privilegiano l'avventura, con un esplicito richiamo al Milani di *Tommy River* o mescolano avventura e “giallo”, come *Demoni e predoni* dell'emergente ed interessante Sgardoli, o avventura e slancio utopico, come *Viaggio a Nubicuculia* di Massagli. E non mancano neppure testi in cui si affrontano con leggerezza temi difficili, nei quali bambini adolescenti sono particolarmente coinvolti in prima persona: cito *Il sasso sul cuore* ancora della Lavatelli, una storia breve e delicatissima, sulle inquietudini di un bambino alle prese con la paura di aver perduto l'amore dei genitori dopo l'arrivo di un fratellino; *Due per uno*, ancora di Sgardoli, o la serie *Un divano per dodici* della Puricella Guerra, che sdrammatizzano la questione della separazione dei genitori e gli aspetti legati ad una famiglia allargata; *L'estate delle falene* di Pasqualotto, forse non originalissimo, ma interessante per descrivere le paure e le ansie che accompagnano la crescita.

Per ultimi ho lasciato quei romanzi, che danno maggior spazio al gioco narrativo ed alla relazione ludica tra lettore e testo. Si tratta, certo, di un'eredità rodariana, ma interpretata e vissuta in forme originali. Mi piace ricordare alcuni esempi interessanti e di piacevole lettura: *Melasia*, lavoro di esordio di De Micheli, in cui un racconto, legato ad un viaggio avventuroso e, ovviamente, legato alla fiducia nel potere creatore delle parole, salverà benessere ed esistenza di una simpatica famigliola; *Storia di una matita* ancora di un esordiente, D'Ignazio, un racconto lungo pieno di ironia e carico di dissenso verso i disvalori del presente, nel quale si mescola il serio tema kafkiano della metamorfosi con la leggerezza del Nichetti che diventa un fumetto. Né posso tacere degli ultimi lavori di Guido Quarzo che, peraltro, è scrittore troppo noto per richiedere più di una citazione e di un apprezzamento.

Ma, soprattutto, voglio ricordare, prima di chiudere queste considerazioni sulla recente produzione italiana, ancora un'esordiente, la Castiglioni Giudici, che, con *La ragazza che legge le nuvole*, affronta un complesso di problemi legati all'adolescenza, alla relazione interpersonale, alle dinamiche familiari, alla vita scolastica ed all'incontro-scontro di culture, ma lo fa con un registro narrativo scevro da qualsiasi didascalismo e da atteggiamenti moralistici: costruisce una storia, all'interno della quale il lettore può riconoscersi e giocare perché sollecitato a vivere la vita stessa della protagonista. Insomma, in queste pagine egli non è uno scolaro che deve apprendere, ma un soggetto che vive, soffre, pensa, decide e sceglie, proprio come la piccola protagonista, l'indiana che "legge le nuvole" e che si trova sbalzata dalla quiete del suo villaggio e dei suoi teneri affetti in una città degli Stati Uniti, dove la gente è ostile e diffidente e perfino le nuvole sembrano aver perduto il loro potere.

4. Orientamenti critici

Anche sul versante della ricerca, come su quello della scrittura e dell'editoria non si può che registrare un segno positivo per la produzione ricca, ma soprattutto continua, nonostante che, sul piano accademico, questa disciplina sia stata marginalizzata nei curricula e sia stata ascritta, già da anni, a dispetto della sua complessità, nel settore scientifico-disciplinare che fa capo alla "Storia della pedagogia", così come recita testualmente la declaratoria ministeriale. Benché gli specialisti del settore non siano numericamente folti, tuttavia sono riusciti a definire delle linee interpretative e delle piste di ricerca interessanti.

Lo sfondo è certamente riconducibile a due grandi categorie ideologiche: da un lato, gli studiosi ascrivibili alla prospettiva cattolica e, dall'altro, gli studiosi di impostazione laica. Questo quadro di fondo, che non ha impedito nel passato e non impedisce oggi degli scambi fecondi tra prospettive diverse, segna, tuttavia, due approcci ben distinti a questo ambito di indagine. Lo testimonia una rivista dedicata all'argomento, nata di recente presso l'Università di Macerata, sotto l'egida di Roberto Sani, e punto di incontro e di dialogo di posizioni diverse, come "History of Education & Children's Literature".

Sul versante cattolico si è più inclini tuttora, pur accogliendo parametri di lettura narratologici e letterari, a ricondurre le implicazioni educative al piano morale, laddove, sul versante

laico, si è più propensi a sottolineare non solo la complessità della disciplina, ma anche a valorizzare gli aspetti ludici della produzione per i più giovani.

Comunque, al di là di questi orientamenti generali, che costituiscono una cornice altrettanto generale di questi studi, l'interesse dei vari studiosi, in anni recenti, ha teso a focalizzarsi su aspetti particolari. Per semplificare e, ancora una volta, senza alcuna pretesa di esaustività ho cercato di definire questi aspetti intorno ai quali alcuni ricercatori si raggruppano e si riconoscono. Poiché per ciascuno di questi aspetti – almeno dei più importanti e ricorrenti – è possibile riconoscere un punto di riferimento, ho riconosciuto almeno quattro indirizzi significativi, che ho ricondotto ad un centro universitario e ad un apripista. E l'ho fatto, anche in questo caso, per ragioni di perspicuità del discorso e per evitare di disperdermi in un lungo elenco di titoli e di autori.

La scuola genovese, con Pino Boero in testa, accorto e brillante divulgatore della letteratura per i giovani, anche grazie alla TV ed a riviste specializzate, si segnala per un approccio letterario, attento anche agli inediti ed ai materiali d'archivio – come mette in luce la vicenda del *Primo maggio* di De Amicis o le attente indagini del compianto Davide Montino –, al mondo editoriale: l'approdo è mix interessante di storia sociale e di storia letteraria.

Benché con altri presupposti e forse anche in ragione del fatto che il suo ispiratore, Daniele Giancane, vanta in prima persona una produzione poetica, la scuola pugliese – Bari, prima, ma ora anche Lecce – ha indirizzato il suo interesse soprattutto alla produzione poetica, restando, per così dire, in un ambito ed in un orientamento che coniuga l'interesse per l'educazione con l'interesse per la storia della letteratura e le sue manifestazioni.

A questo approccio letterario, incentrato sullo studio dei testi, risponde la scuola padovana, cui hanno contribuito, dopo la Bernardini, Donatella Lombello, per un verso e, per l'altro, Patrizia Zamperlin, anche se le due studiose hanno interessi ed ambiti di ricerca diversi: per entrambe, infatti, prevale l'interesse per gli aspetti museali e per la biblioteca (scolastica e non; per ragazzi e non). Raccogliere i documenti, i testi, la cultura materiale grazie alla quale si forma la cultura intellettuale è il tema dominante di questo orientamento. Si va da aspetti biblioteconomici in senso stretto, alle relazioni tra libro e formazione giovanile; dall'interesse per il libro-giocattolo all'analisi dei vari linguaggi – compreso quello iconico – di cui il libro è intessuto. Né bisogna dimenticare che, da qualche anno a questa parte, Padova si è accreditata come un centro di ricerca internazionale, facendosi promotrice di incontri e convegni, che hanno visto come protagonisti studiosi di tutto il mondo³. Si tratta di un altro degli elementi, che hanno caratterizzato e caratterizzano la ricerca recente in questo ambito, ossia la volontà continua di misurarsi con gli studi stranieri e con altre realtà culturali: lo attestano l'attività patavina appena richiamata, ma anche volumi appena pubblicati, come quello curato da Avanzi-

³ Mi riferisco a due esempi: innanzitutto, il Convegno di Studi del 16-17 novembre 2007, sul tema “La letteratura per l'infanzia oggi: Epistemologia, didattica universitaria e competenze per le professionalità educative”; in secondo luogo, al più recente “The Child and the Book”, una conferenza internazionale di studio e ricerca sulla letteratura per l'infanzia, svoltasi per la prima volta in Italia nel marzo 2013, con oltre 40 delegati provenienti da tutto il mondo e che ha raccolto il testimone da Cambridge.

ni, sulle *Linee europee di letteratura per l'infanzia* o, infine, l'adesione di un gran numero di studiosi e di educatori del nostro Paese a IBBY⁴.

IBBY-Italia ha sede a Bologna, città ben nota anche per la fiera del libro per l'infanzia, che vi si svolge da oltre cinquanta anni, ad ogni primavera. E Bologna ci accompagna verso un altro approccio interessante alla letteratura per i giovani lettori. Prima con Antonio Faeti e poi con Emy Beseghi la "scuola" bolognese ha aperto la strada allo studio di aspetti e problemi, che la pesante tradizione crociana, aveva rimosso dall'universo di queste storie.

Cito le questioni di genere; gli incubi e le paure; i labirinti e le isole: rivalutando il gioco intellettuale, che la narrazione e la lettura contribuiscono ad attivare, questo approccio giunge ad una interessante presa di posizione: la cosiddetta letteratura per l'infanzia non va posta in un limbo senza qualità, ma considerata in tutta la sua complessità, che è, in fin dei conti, lo specchio della complessità dell'essere umano, di cui riflette, amplifica o proietta inquietudini e disagi. Di qui il recente, chiaro privilegiamento per una interpretazione psicologica e psicanalitica delle storie e della relazione libro-bambino, a rifarsi dal luogo-principe di questa relazione, vale a dire la cameretta.

Resta un ultimo indirizzo, in cui pare muoversi il gruppo di Firenze. A Firenze, con una linea ininterrotta da Cambi a Bacchetti, l'educazione è in primo piano, sullo sfondo sociale dell'educazione tanto che, per un verso, accanto ai classici della letteratura, sono stati oggetto di studio anche prodotti narrativi, non propriamente letterari, come diari, resoconti di viaggio, articoli di giornale, o istituzioni, quali le case editrici, protagoniste della galassia libro.

Dall'altro lato, il legame tra libro e educazione è stato esplorato anche al di fuori della dimensione storica – e mi piace qui ricordare con affetto il contributo di Enzo Catarsi al riguardo –, vale a dire anche nella dimensione fattuale, per quanto attiene la lettura ad alta voce in famiglia e nei nidi, la ricerca-azione nella scuola per l'infanzia e il possibile utilizzo del libro-giocattolo per sollecitare precocemente il bambino al libro vero e proprio.

E ciò a ribadire che, secondo quella che mi piace chiamare la scuola fiorentina, l'educazione, sia con lo sguardo ai documenti del passato sia nella sua valenza effettuale, nella scuola in atto, è il punto di riferimento ineludibile e necessario per chi si avvicina al libro ed alla lettura.

⁴ Come si legge nella *homepage* del sito di IBBY-Italia, questa associazione no-profit, denominata International Board on Books for Young People, è nata in Svizzera nel 1953. Raccoglie attualmente iscritti provenienti da oltre 70 nazioni allo scopo di promuovere la lettura. Tra le sue svariate e benemerite attività, mi limito a ricordare il premio internazionale H.C. Andersen, la ricerca in ambito editoriale per favorire la promozione della lettura tra i ragazzi diversamente-abili e la promozione dell'International Children Book Day e, infine, il programma *Children in Crisis*, a sostegno dei bambini che vivono in aree colpite dalla guerra o da disastri naturali.

5. Spunti per una conclusione

Dai quattro orientamenti passati brevemente in rassegna emerge la piena consapevolezza della complessità dell'ambito di studio, in cui rientrano a pieno titolo considerazioni di tipo letterario e linguistico, riferimenti ad aspetti di storia del costume e del comportamento (dalle buone maniere alle relazioni tra generazioni) e, infine, riflessioni di tipo educativo. Ritengo, come ebbi a dire durante l'incontro del CIRSE sull'identità della storia dell'educazione nello maggio 2013, ancora qui a Ferrara, che tutti questi sguardi siano in qualche modo legittimati dalla qualità stessa del documento letterario rivolto ai lettori più giovani. Tuttavia, poiché è innegabile che questa produzione è nata, si è diffusa ed è spesso tuttora intesa come "gravata" di un impegno educativo da cui la letteratura senza aggettivi o specificazione di sorta sembra libera, la relazione con l'universo educativo finisce per essere ineludibile e, in qualche modo, degna di essere privilegiata.

Ciò mi introduce alla conclusione, nella quale intendo farmi carico di alcune possibili linee di lavoro per la ricerca in questo ambito, incentrando questa illustrazione sulle scelte che io ed altri abbiamo fatto da tempo.

Parlo a nome mio personale, ma anche, contemporaneamente, mi pare quasi superfluo farlo notare, a nome di tutto il gruppo di ricerca ferrarese che, sulla scorta del continuo confronto, guidato e sollecitato per anni da Giovanni Genovesi (non a caso allievo di Mario Valeri, che tanto ha dato agli studi sulla letteratura per l'infanzia e che, scomparso di recente, è bello qui ricordare con la stima che spetta a tutti i maestri). Non solo questo gruppo, come emerge dalle note bibliografiche in calce al presente intervento, ha pubblicato numerosi contributi sia sui classici sia sulla questione più generale della lettura e del suo significato all'interno del processo formativo, ma ha, da qualche anno, dato vita ad una collana incentrata proprio su questi temi⁵.

I punti centrali di questa proposta sono da ricercare in alcuni aspetti, strettamente congiunti alla tesi secondo cui all'educazione occorre guardare in due modi distinti, ma tra loro interagenti: da un lato, considerandone il congegno concettuale, che costituisce il principio-guida di ogni atto intenzionalmente educativo; dall'altro, interessandosi a come questo congegno concettuale viene interpretato e tradotto in pratica o disatteso per condizionamenti contingenti o ideologici o politici.

Una volta stabilito questo duplice sguardo all'universo educativo, la letteratura per i ragazzi o per i lettori meno culturalmente attrezzati, quali, nel passato, furono le donne in generale ed il popolo in particolare, viene ricondotta nell'alveo della relazione più ampia tra Parola e educazione e, quindi, del rapporto educativo. Alla nozione di *Letteratura* si sostituisce quella più ampia di *Narratività*, ossia di storia che si dipana attraverso soggetti tra loro in relazione e tra

⁵ Si tratta della collana LINEE (Laboratorio Infanzia Narratività Educazione... e altro ancora), presso la casa editrice FrancoAngeli di Milano: per i criteri-guida di questo progetto editoriale rimando all'articolo di Alessandra Avanzini, che è con me condirettrice di questa Collana, "*Linee per una riflessione educativa sulla letteratura per l'infanzia*", in "Ricerche Pedagogiche", 186, 2013, pp. 17-22.

loro interagenti, al fine di costruire un percorso di comprensione, di interpretazione della realtà e dell'esistenza dotato di senso e portatore di significato.

In questa ottica, ogni narrazione, qualsiasi essa sia e di qualunque strumento "tecnico" o espressivo si serva – dalle Sacre rappresentazioni agli Oratori del Cinque-Seicento, dal melodramma ottocentesco al balletto, dai cicli degli affreschi alle raccolte di fotografie, dal romanzo alle opere in versi – è educativa non tanto per i suoi contenuti quanto perché è strutturalmente in grado di avviare una risposta nel suo fruitore. Questa risposta è la sua interpretazione, frutto della co-costruzione della storia stessa, nata da un gioco dell'immaginazione e dell'intelligenza, in cui si mediano conoscenze e emozioni, affetti e intelletto: in questo gioco il mondo in atto è messo in una sorta di *epoché*, durante la quale il soggetto pensa l'esperienza in forme diverse dal consueto e si proietta in un mondo altro, *come se* la sua vita ordinaria e consueta si sia fermata e gli sia concesso vivere altrove ed oltre il suo tempo ed il suo spazio. Si tratta di un viaggio "virtuale", ma carico di significato, perché potenzialmente in grado di cambiare chi lo intraprende: purché, ovviamente, questa fuga nell'*ultrapaes* – e sono debitrice della terminologia ad Alessandra Avanzini – solleciti ad un ritorno al mondo consueto, nel quale "spendere", per così dire, la ricchezza conquistata in questo gioco affascinante e fecondo.

La narrazione di storie mostra, in questo modo, molti punti di contatto con il percorso-processo della crescita e della trasformazione: penso all'avventura, all'esplorazione di mondi e di esperienze altre, allo spaesamento quale elemento fondamentale per trovare una chiave di lettura e, quindi, di orientamento nel cammino; ma penso anche alle dimensioni della lentezza, senza la quale questo gioco non può cominciare, della solitudine e del silenzio, di cui la lettura si alimenta; alla necessità di dosare e rendere dialettici il ricordo e l'oblio nella sedimentazione e nella metabolizzazione delle esperienze; alla disciplina, punto nodale per ogni viaggio – materiale o virtuale che sia –; alla trasgressività propria di ogni atto educativo, che deve, per sua propria natura, ricostruire la tradizione e l'eredità del passato per dar vita a nuovi percorsi in una visione della storia sempre in fieri e, quindi, sempre potenzialmente rivoluzionaria. E, soprattutto e prima di tutto, questo gioco, che si alimenta di tempi lenti, di pacatezza e di ripiegamento interiore, si costruisce sulla relazione con l'altro, con il passato, con il presente e reale, con il futuro verisimile, in continua e feconda dialettica tra microcosmi diversi, unico vero ed efficace fondamento per il processo di crescita e di miglioramento di soggetti e di gruppi sociali.

Solo così la narrazione realizza la sua "vocazione" educativa – che è tale per ogni lettore e per ogni narratore, indipendentemente dall'età e dall'occasione – e solo così, almeno mi auguro, non avremo più "zie che lettori", come recita il titolo della traduzione italiana di un brillante libriccino di Bichsel⁶, ma più lettori che zie: ossia meno pedanti maestrine dalla penna rossa e più individui educati e protesi al miglioramento di sé e del loro mondo.

⁶ Il titolo originale è più esplicito, giacché è *Schulmeistereien*, che meglio sottolinea come e quanto anche il libro destinato alla lettura extrascolastica sia stato asservito alla logica ora dell'istruzione ora della conformazione al piano valoriale degli adulti, che la scuola ha interpretato e, sfortunatamente, continua a interpretare bene.

6. Bibliografia di riferimento

a) Opere per giovani lettori

- Albertazzi F., *Serialkillergame*, Casale Monferrato, Sonda, 2010
- Aquilino, *Orrendi per sempre*, Milano, Giunti Junior, 2010
- Baccalario P. *Lo spacciatore di fumetti*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2011
- Bonazzi A. G., *Sei bambini d'appartamento*, Milano, Rizzoli, 2011
- Bordiglioni S., *Il giornale delle favole*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2012
- Cardini F., *Storie di re Artù e dei suoi cavalieri*, Roma, Gallucci Editore, 2012
- Castiglioni Giudici E., *La ragazza che legge le nuvole*, Milano, il Castoro,
- D'Ignazio M., *Storia di una matita*, Milano, Rizzoli, 2012
- Dalmasso P., *La banda del mondo di sotto*, Torino, EDT-Giralangolo, 2011
- De Marchi V., *Quando arrivò l'uragano*, Milano, Piemme, 2011
- De Micheli C., *Melasia*, Milano, Rizzoli, 2011
- Dedola R., *Paglierina testadipaglia*, Pisa, Felici, 2010
- Della Bianca L., *Le stelle del Montana*, Pisa, Campanila, 2009
- Della Bianca L., *Saremo tutti italiani*, Pisa, Campanila, 2011
- Farina L., Simoncelli M., *La bambina del treno*, Milano, Paoline, 2010
- Gandolfi S., *Io dentro gli spari*, Milano, Salani, 2010
- Lavatelli A., *Il sasso sul cuore*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2010
- Lavatelli A., *Non chiamatela Crudelia Demon*, Milano, Piemme, 2012
- Massagli R., *Viaggio a Nubicuculia*, Pisa, Campanila, 2012
- Mattia L., *Il grande albero di case basse*, Milano, il Castoro, 2012
- Melis A., *Il ricordo che non avevo*, Milano, Mondadori, 2010
- Nicasio A., *La mafia spiegata ai ragazzi*, Milano, Mondadori, 2011
- Palumbo D., *Le valigie di Auschwitz*, Milano, Piemme, 2011
- Pasqualotto M., *L'estate delle falene*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2011
- Piumini R., *Il Coro Arlecchino*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2012
- Puliga D., *Antikoi - Da quando non c'era nulla al trionfo di Zeus*, Pisa, Campanila, 2008
- Puliga D., *Antikoi - Racconti di trasformazione*, Pisa, Campanila, 2011
- Puliga D., *Antikoi - Tra l'Olimpo e il mondo degli uomini*, Pisa, Campanila, 2009
- Puricella Guerra E., *Un divano per dodici*, Milano, Giunti Junior, 2011
- Quarzo G., *Il bambino che guarda l'isola*, Milano, Salani, 2011
- Quarzo G., *Il segreto di Malaselva*, Torino, Notes, 2012
- Rivelli M., Gabos O., *Arrivano gli gnummo boys*, Milano, Giunti Junior, 2011
- Sacco A., *La torre della Papessa*, Milano, Piemme, 2011
- Scarpelli F., Scarpelli G., *Estella e Jim nella meravigliosa isola del tesoro*, Roma, Gallucci, 2012
- Sgardoli G., *Demoni e predoni*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2011
- Sgardoli G., *Due per uno*, Roma, Nuove edizioni romane, 2011
- Sgardoli G., *The frozen boy*, Milano, San Paolo, 2011

Vivarelli A., *Piazza Paletta 1*, Milano, Piemme, 2011
Zungolo C., *L'isola dei cani senza testa*, Milano, Rizzoli, 2011

b) Saggistica sulla letteratura per l'infanzia

- Antoniazzi A., Gasparini A., *Nella stanza dei bambini: tra letteratura per l'infanzia e psicoanalisi*, Bologna, Bononia University Press, 2009
Avanzini A. (a cura di), *Linee europee di letteratura per l'infanzia*, Milano, FrancoAngeli, 2013
Avanzini A., *Il viaggio di Alice. Una sfida controcorrente*, Milano, FrancoAngeli, 2011
Avanzini A., Bellatalla L., *Peter Pan. Il racconto, il mito, il senso educativo*, Milano, FrancoAngeli, 2008
Avanzini A., Barsotti S., *Ancora Pinocchio. Riflessioni sulle avventure di un burattino*, Milano, FrancoAngeli, 2012
Bacchetti F. et alii, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009
Bacchetti F., Catarsi E., *I "Tusitala". Scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile*, Tirrenia-Pisa, del Cerro, 2006
Bellatalla L., Bettini D., *Leggere all'infinito. Tra teoria e pratica della lettura*, Milano, FrancoAngeli, 2010
Bellatalla L., Marescotti E., *Il piacere di narrare, il piacere di educare*, Roma, Aracne, 2005
Bernardi M., *Infanzia e fiaba: le avventure del fiabesco fra bambini, letteratura per l'infanzia, narrazione teatrale e cinema*, Bologna, Bononia University Press, 2005
Beseghi E., Grilli G. (a cura di), *Letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*; Roma, Carocci, 2011
Bichsel P., *Al mondo ci sono più zie che lettori*, tr. it., Milano, Marcos y Marcos, 1989
Blezza Picherle S., *Libri, bambini, ragazzi: incontri tra educazione e letteratura*, Milano, V&P università, [2004]
Boero P., *L'illusione impossibile. La serie B: autori contemporanei di letteratura giovanile*; Genova, La Quercia edizioni, 1980
Boero P., Genovesi G., *Cuore. De Amicis tra critica e utopia*, Milano, FrancoAngeli, 2010
Chambers A., *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*, tr. it., Modena, Equilibri, 2011
Filograsso I., *Bambini in trappola. Pedagogia nera e letteratura per l'infanzia*, Franco Angeli, Milano, 2012
Genovesi G., *Narratività come dimensione educativa*, Cassino, Garigliano, 1998
Grilli G., *Libri nella giungla. Orientarsi nell'editoria per ragazzi*, Roma, Carocci, 2012
Guarnieri R., *L'autore si racconta*, Milano, FrancoAngeli, 2011
Lollo R., *Sulla letteratura per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2003
Lombello D. (a cura di), *Novel e romance: strumenti per l'analisi dei generi letterari in prospettiva pedagogica*, Padova, CLUEP, 2010

- Lombello D.(a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi: epistemologia, didattica universitaria e competenze per le professionalità educative*, Lecce, PensaMultimedia, 2011
- Milani M., *L'autore si racconta*, Milano, FrancoAngeli, 2009
- Nobile A., Giancane D., Marini C., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Brescia, La Scuola, 2011
- Pennac D. , *Come un romanzo*, tr. it., Milano, Feltrinelli, 1993
- Piumini R., *L'autore si racconta*, Milano, FrancoAngeli, 2012
- Ranon A., *Poeti sui banchi di scuola. Educazione e poesia un binomio inscindibile*, Milano, FrancoAngeli, 2012
- Rodari G., *Nove modi per insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura*, in *Scuola di fantasia*, Roma, Editori Riuniti, 1992
- Rodia C., *La poesia per l'infanzia in Italia Dal Novecento ad oggi*, Lecce, PensaMultimedia, 2012
- Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Roma, Carocci, 2012
- Valeri M. , Forlì C.M., *Fantastica infanzia : educazione, psiche e fantasia nella narrativa infantile e nel ludico*, Ferrara, Corso, 1993

Received January 24, 2017
Revision received January 31, 2017
Accepted January 31, 2017